

IN MEMORIAM

RICORDO DI ANTONIO PAULETICH



Antonio Pauletich nacque il 2 luglio 1930 a Rovigno d'Istria, dove ha sempre vissuto.

Sin dalla giovane età si dedicò allo studio delle cose patrie e del dialetto roviginese. Per questa sua passione, nel 1954, il Comune di Rovigno gli affidò la cura e la guida dell'ex Biblioteca civica "Stancovichiana" e, nello stesso anno, venne nominato Conservatore onorario per Rovigno e

il suo territorio dalla Soprintendenza ai monumenti della regione di Fiume e dell'Istria. Nel 1955 fu tra i promotori della Società storica di Rovigno.

Nel 1962 gli venne affidato il compito di far rinascere il Museo civico di Rovigno (costituito nel 1954 e chiuso nel 1958), alla cui guida rimase sino al suo pensionamento nel 1986. Già dai primi tempi di questo suo incarico al Museo fu assegnata la cura e la conduzione della Biblioteca "Stancovichiana". Con nuove acquisizioni arricchì notevolmente la Galleria d'arte dei "Maestri Veneti dal XV al XVIII secolo", nonché quella di "Arte moderna", che dalle poche decine di opere trovate in dotazione arrivò a contare oltre 1650 pezzi nel 1986. Ex novo costituì le sezioni museali etnografica, quella della pesca, della marineria e della cantieristica, nonché l'archivio di fotografia storica con il fine di documentare lo sviluppo dell'industria, del commercio, delle scuole, delle attività sociali, culturali e sportive di Rovigno. Promosse le due più importanti manifestazioni tradizionali artistiche del Museo: la mostra annuale della "Colonia artistica" e quella della "Grisia". In collaborazione con il Museo popolare di Albona e le gallerie d'arte di Pola e Pirano istituì la mostra biennale di arti figurative "Ars Histriae", alle cui edizioni hanno partecipato numerosi artisti istriani e non. Con il suo operato fece sì che al Museo fossero assegnati nuovi spazi espositivi e vani adibiti a depositi museali nel palazzo adiacente della Casa di cultura ed in altre sedi. Promosse e condusse per lunghi anni scavi e ricerche a Duecastelli presso Canfanaro. Fu promotore e primo presidente della Commissione etnografica istituita a suo tempo presso la Comunità degli Italiani "Pino Budicin" di Rovigno.

Con materiali di recupero realizzò in via S. Croe la sistemazione delle terrazze al di sopra dell'Arno di Sant'Eufemia, il lapidario della loggia della chiesetta di S.

Croce, l'allestimento di ferri battuti e di una vera da pozzo (con lo stemma della famiglia A. Bevilaqua del 1545) nell'ex casale per lo spegnimento della calce viva e fornì di ringhiere la scala in pietra che porta alla spiaggia della *Cuguliera*.

Sotto le mura del cimitero vecchio di Monte realizzò il monumento dedicato ai 2400 lavoratori roviginesi emigrati a Pola verso la metà del secolo XIX per impiegarci nell'Arsenale/Cantiere di Scoglio Olivi. Sul Piazzale del Laco, a tutela della Chiesa della SS.ma Trinità e in memoria dei braccianti roviginesi che ivi si radunavano in attesa del lavoro, con paracarri recintò lo spazio prima abusivamente occupato da macchine in sosta. Recuperò ed espose in Riva P. Budicin il pilastro d'epoca veneta con scolpito "D'Animalia", che un tempo stava nell'area della berlina, non distante dall'arco dei Balbi, dove venivano esposti gli animali sorpresi in pascolo abusivo. Per il Centenario della Casa di ricovero "Dott. Domenico Pergolis", promosse e realizzò la posa delle lapidi commemorative sulla casa natale del dott. Pergolis (in via S. Croce) e sull'edificio dell'Istituto, nonché la Grotta e l'altare dedicati alla Madonna di Lourdes nel suo parco. Donò l'altare per la chiesetta di San Pelagio vecchio, promosse e condusse l'opera di erezione del suo campanile a vela.

Nel 1963, presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado, ottenne la laurea in Lingua e Letteratura Italiana, e nel 1981, presso l'Università di Zagabria, conseguì il titolo di Master in Museologia.

Fu uno dei promotori e fondatori del Centro di ricerche storiche di Rovigno, membro del suo Consiglio di amministrazione e, per lunghissimi anni, delle redazioni delle collane *Atti*, *Collana degli Atti*, *Quaderni* e *Monografie*. Oltre ai saggi pubblicati negli *Atti* e nei *Quaderni* (collane del Centro rovignese), per i quali rimandiamo alla sua *Bibliografia* in allegato, Antonio Pauletich è l'autore della ponderosa opera *Inni e canti delle genti dell'Istria, Fiume e Dalmazia*, edita nel vol. 5 (2003) della *Collana degli Atti – Extra serie*.

Per oltre tre decenni collaborò con la Famia Ruvignisa di Trieste per la raccolta delle memorie storiche roviginesi. Dal 1991 sul foglio *La Voce della Farnia Ruvignisa*, pubblicò la rubrica in dialetto rovignese "Veîva Zento!".

Nel 2006 curò per la Famia Ruvignisa di Trieste, attingendo ai manoscritti degli Angelini roviginesi, il volume delle *Effemeridi ristrette di Rovigno 552 - 1903*.

Per il decennale della morte del vescovo Antonio Santin, promosse la posa della lapide commemorativa sulla sua casa natale in Rovigno. Dal 1996, su indicazione del Centro di ricerche storiche e per conto dell'Istituto regionale di cultura istriana di Trieste condusse (con la collaborazione di nelo Grbac), quale collaboratore scientifico esterno, il progetto per la "Tutela e manutenzione del patrimonio monumentale della memoria e delle sepolture italiane nei cimiteri dell'Istria", per il quale realizzò il casto delle sepolture e la loro documentazione fotografica, i lapidari dei cimiteri di Lin-

darò, Pinguente, Rozzo, Castelvenere, S. Lorenzo di Daila, Draguccio, Canfanaro, Docastelli, Barbana, Porgnana, Rovigno, Visinada, Collalto, Chersano, Buie, Umago, Petrovia, Grisignana, nonché quelli di Lussinpiccolo, Lussingrande, Ossero e San Giacomo sull'isola di Lussino. Nei cimiteri di Lussingrande e di Visinada, inoltre, diresse il restauro dei monumenti che nel 1924 da quei Comuni furono dedicati alla memoria del Milite Ignoto. In collaborazione con la Famiglia Montonese, realizzò il Parco della Rimembranza di Cava Cise. Per la Famiglia Parentina portò a termine la posa della lapide commemorativa per le vittime delle foibe al cimitero comunale di Parenzo. Per la Famia Ruvignisa, al cimitero di Rovigno, curò la posa della lapide commemorativa per i 19 sacerdoti e religiosi rovignesi morti nella diaspora dal 1945 ad oggi, nonché le lapidi commemorative dedicate al Cap. Silvano Abbà, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Berlino del 1936 e MOVIM 1942 (Campagna di Russia), e a Luigi de Manincor, medaglia d'oro nella vela alle Olimpiadi di Berlino del 1936. Fu promotore del restauro della cisterna pubblica di Visinada, opera dell'architetto rovignese Simeone Battistella.

Per ricordare la memoria del barbiere, cronachista e poeta rovignese Antonio Segariol, con il concorso e la sottoscrizione dei suoi concittadini, realizzò il monumento funebre con busto bronzeo a lui dedicato. Dal cimitero vecchio di Monfalcone, messo in disuso, recuperò e collocò nel cimitero rovignese la lapide dedicata al dott. Giovanni Biondi, medico condotto, segretario prefettizio e podestà di Rovigno, che fu una delle personalità rovignesi più illustri della prima metà del secolo scorso. Il dott. Biondi aveva salvato Rovigno e la sua gente dalle rappresaglie delle truppe tedesche durante e dopo l'occupazione tedesca della città nell'ottobre 1943.

Per due mandati, dal 1993 al 1997 e dal 1997 al 2001, Antonio Pauletich fu consigliere del Consiglio municipale della Città di Rovigno. Ricoprì pure l'incarico di presidente della Commissione per la nomina delle vie, delle piazze e per la toponomastica. Fu promotore e presidente pure della Commissione per la tutela del patrimonio monumentale del Cimitero comunale di Rovigno.

Nel 2001, per gli eccezionali risultati conseguiti nella tutela e nella salvaguardia dei beni culturali della Città di Rovigno, gli venne conferito il Premio della Città di Rovigno.

Nel 2008, al concorso del premio "Tanzella", di Verona, gli fu assegnata la Menzione d'Onore, per l'opera *Le effemeridi ristrette di Rovigno 552-1903*.

Antonio Pauletich è deceduto il 18 marzo 2018 a Rovigno, sua città natale cui aveva dedicato tutta la sua attività professionale-scientifica.

La Redazione degli Atti e della Collana degli Atti